

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 49 (1980)
Heft: 1

Artikel: Il Moesano nella cartografia
Autor: Giudicetti, Franchino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-38684>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FRANCHINO GIUDICETTI

Il Moesano nella cartografia

Dagli inizi al 1802. Con un elenco delle carte del Grigioni.

Indice

- 1 Introduzione
Osservazioni
2. Breve cenno storico-cronologico sulla cartografia
 - 2.1. I primi tempi
 - 2.2. Il Medioevo
 - 2.3. Dal Rinascimento al 1800
3. Il Moesano nelle carte della Svizzera e del Grigioni
 - 3.1. Fino al 1616
 - 3.2. Il 17° secolo
 - 3.3. Dal 1711 al 1802
 - 3.4. La precisione topografica
 - 3.4.1. Il territorio
 - 3.4.2. Le località, le montagne e le strade
4. Conclusione
Bibliografia
 - I. Cartografia generale
 - II. Cartografia della Svizzera e del Canton Grigioni
 - III. Il Grigioni e il Moesano
Appendici
 - A. Elenco delle carte del Grigioni fino al 1802
 - B. Carte della Svizzera menzionate nel testo
 - C. Autori e editori delle carte del Grigioni
Elenco delle illustrazioni

Il Moesano nella cartografia

Dagli inizi al 1802. Con un elenco delle carte del Grigioni.

1. Introduzione

Le carte geografiche, specialmente quelle antiche, hanno un loro fascino particolare, che attrae l'attenzione non soltanto dello specialista e del collezionista, ma di chi s'interessa alla Storia nelle sue forme più diverse. La rappresentazione cartografica delle località con i loro nomi, delle montagne, dei fiumi, dei Paesi con i loro confini, delle vie di comunicazione, è una delle espressioni storico-culturali fra le più significative della civiltà, del progresso e della coscienza politico-territoriale di ogni popolo. Le carte rivestivano inoltre una grande importanza militare e la loro utilità crebbe costantemente attraverso i secoli, dopo la stasi medioevale, aumentando la necessità di viaggiare e la mobilità della popolazione.

Nelle carte si può osservare l'evoluzione delle conoscenze geografiche, sempre più vaste e precise, delle tecniche delle misurazioni sul posto, dapprima artigianali e approssimative, poi esatte, e della loro trasposizione planimetrica, e del gusto artistico, che diviene vieppiù impersonale. Eccettuate le carte tolomeiche e alcune altre del 15^o/16^o secolo, molto schematiche e non ornamentali, la cartografia fino alla fine del 18^o secolo si distingue infatti anche per il suo contenuto figurativo: illustrazioni bucoliche o di città e costumi, stemmi e motivi decorativi adornano la carta geografica, il suo titolo e le parti del foglio riservate alle spiegazioni, talvolta prolisse.

Con l'aiuto delle carte è possibile formarsi un'idea dell'interesse che si aveva per una data regione e di come questa diveniva più nota, accrescendosi con gli anni e le edizioni il numero dei nomi di luogo riportati nella carta. Cosa si sapeva generalmente del Moesano nel resto del Paese? Quali località erano conosciute? Come si scrivevano i loro nomi? L'analisi cartografica che segue cerca di risolvere questi interrogativi e di dare contemporaneamente una breve sintesi della cartografia in generale e, con esempi, di quella della Svizzera dei 13 Cantoni, per le carte date a stampa nel periodo trisecolare e relativamente omogeneo di storia del nostro Paese, che dura dal 1500 al 1800. Un accento particolare è posto sulle carte del Grigioni. Queste e diverse carte della Svizzera vengono comparate nel loro contenuto per quanto concerne il Moesano.

La data limite scelta del 1802, anno in cui fu completato il primo atlante sistematico e moderno della Svizzera, segna la svolta politica più importante nella storia del Grigioni: da Stato e Repubblica praticamente indipendente e alleata dei Confederati, le Tre Leghe, dopo avere perso nel 1797 Chiavenna, Valtellina e Bormio, divengono nel 1803 parte integrante,

come Cantone, della nuova Svizzera dei 19 Cantoni. Il Moesano, territorialmente invariato, durante i tre secoli di appartenenza alla Lega Grigia non aveva attraversato momenti politici particolarmente instabili. Poche carte sono del resto anteriori al 1549, l'anno dell'Indipendenza dalla Signoria dei Trivulzio.

La nostra speranza è che questi cenni cartografici contribuiscano ad allargare le conoscenze del Passato delle nostre Valli, strettamente legato alle sorti delle Tre Leghe e del Paese.

OSSERVAZIONI

Fino al 1800 esistono oltre 300 carte stampate della Svizzera e una trentina del Grigioni (dal 1800 al 1950 le carte della Svizzera sono più di 1000). Tutte le carte non possono ovviamente essere analizzate e comparate fra loro. Ciò non sarebbe né necessario né utile: le carte originali, non copiate da carte precedenti, non sono infatti numerose. Molte carte sono simili, con gli stessi nomi di località e la stessa topografia, però con altri titoli e eventualmente altro autore o editore, altri disegni decorativi e con piccole variazioni, sovente frutto di una trascrizione errata, o con una rappresentazione diversa del suolo, specialmente delle montagne. Numerose carte, che in genere non furono considerate in questo lavoro comparativo, hanno un formato relativamente piccolo. Esse sono riduzioni o copie in piccola scala di carte più grandi; contengono pochi nomi di località, per il Moesano talvolta nessuno. Per le carte di grandezza normale il formato tipico della parte del foglio con la carta stessa è di 35-50 x 45-65 cm.

Le carte menzionate, un centinaio, sono essenzialmente le più note o diffuse o tipiche di un certo periodo, oppure quelle che riportano qualche particolarità delle due Valli. Per le riproduzioni fotografiche del Moesano furono scelti esempi tipici di ogni periodo e le carte principali. Le illustrazioni mostrano anche le diverse rappresentazioni grafiche, in particolare delle montagne.

Le carte citate nel testo, svizzere e grigionesi, sono numerate e elencate cronologicamente (ad eccezione di alcune meno importanti) con il loro titolo, le dimensioni, l'autore (che certe volte è anche l'editore) e l'anno della prima pubblicazione, nelle appendici: A per il Grigioni — con una sottoclassificazione delle diverse edizioni —, B per la Svizzera. Nel testo sono indicati soltanto l'autore e, non sempre, l'anno con la lettera A o B dell'appendice e il numero della carta fra parentesi. Numeri soli si riferiscono alla bibliografia. Nell'ultima appendice si trova inoltre un elenco alfabetico degli autori e editori delle carte del Grigioni.

Tutte le carte menzionate nel terzo capitolo, con una eccezione (Sgrooten), furono stampate, certe volte in un numero ridotto di esemplari, ora in parte assai rari. Esse sono incise in rame, eccettuate quelle di Tschudi, Münster, Stumpf e de Bry (?), intagliate in legno. I nomi dell'autore, dell'editore e dell'incisore sono sovente scritti nella carta stessa, l'anno della pubblicazione invece meno. Molti fogli sono colorati, alcune volte però solo i confini del Paese e di singole regioni o dei cantoni.

2. Breve cenno storico-cronologico sulla cartografia

2.1. I PRIMI TEMPI

Lo studio della geografia è una componente della cultura di ogni popolo civilizzato già dagli inizi.

ca. 3800 a.C.	Babilonia. Carta della Mesopotamia settentrionale (su una tavoletta d'argilla)
ca. 2300-2000 a.C.	Babilonia. Piani catastali. Il sistema sessagesimale fu pure introdotto dai babilonesi
ca. 1400-1300 a.C.	Egitto. Carte dei territori occupati (?). Piani catastali
ca. 1100 a.C.	Carta cinese, piani catastali
ca. 600-500 a.C.	Talete di Mileto e altri filosofi della Ionia: la Terra come disco circondato dagli Oceani. Anassimandro e Ecateo di Mileto: prime carte della Terra (Europa-Asia)
ca. 520 a.C.	Pitagora di Samo. Sfericità della Terra
ca. 500 a.C.	Babilonia. Due rappresentazioni schematiche della Terra e dell'Impero di Babilonia
ca. 440 a.C.	Erodoto di Alicarnasso. Divisione della Terra in tre parti: Europa, Asia e Africa
ca. 220 a.C.	Eratostene di Cirene. Circonferenza del globo terrestre. Carta
ca. 20 a.C.	Strabone: «Geografia», trattato in 17 libri. Agrippa (Roma): carta della Terra. Sicuramente altre carte romane
dal 100 d.C.	Agrimensori romani, carte catastali
ca. 100-150	Claudio Tolomeo: «Almagesto» e «Geografia», in 8 libri, con 26/27 carte. Primo atlante. Longitudini e latitudini. Il maggior geografo fino a Mercator. Di Alessandria
ca. 250	P'ei Hsiu. Carta cinese
ca. 250-500	Tavola Peutingeriana, con le strade dell'Impero Romano e le distanze
Peripli:	descrizione delle coste marittime e distanze dei porti, ad uso dei navigatori greci e romani

2.2. IL MEDIOEVO

Per 13 secoli le conoscenze geografiche e cartografiche rimangono rudimentali. Si conoscono peraltro oltre 50 copie manoscritte greco-bizantine e dal 1400 in avanti in latino della «Geografia» di Tolomeo, a partire dall'11° secolo (ca. 1100: codex vaticanus Urbinas graecus; ca. 1300: codex del monastero di Vatopedi), la maggior parte però del 15° secolo.

7°-14° sec.	Diverse carte, dette del tipo T-O, molto schematiche, circolari (disco mistico). La Terra vi è divisa in tre parti, delimitate da una T: in alto l'Asia (oriente), in basso a destra l'Africa, a sinistra l'Europa. Le più note sono: 7° sec.: Isidoro di Siviglia; ca. 780: Beatus di Valcavado (almeno 10 copie del 9°-12° sec., p. es. Torino); 8° sec.: Albi; ca. 1235: carta di Ebstorf; ca. 1290: carta di Hereford
8° sec.	Carte cinesi e giapponesi
8°-12° sec.	Geografia islamica (in parte tolemeica). Alcune carte. Al Istakri, 934; Edrisi, 12° sec.
ca. 1250/1350	Carte inglesi con indicazioni delle strade e delle distanze
14°-15° sec.	Portolani italiani e catalani. Sono ca. 130 carte delle zone costiere, molto precise. Carta pisana, P. Vesconte e G. da Carignano (ca. 1310), A. Dulcert (ca. 1330)
ca. 1375	Mappamondo catalano
1400-1460	Alcune carte della Terra: P. de Noha, Mappamondo anonimo genovese, carta dei Borgia, di Fra Mauro, ecc.
dal 1450	Prime carte nazionali

2.3. DAL RINASCIMENTO AL 1800

L'invenzione della stampa è determinante nell'accrescere la produzione e la divulgazione delle carte.

1472	Prima edizione a stampa della «Geografia» di Tolomeo, a Bologna. Oltre 50 altre seguiranno fino al 1883
1479	Prima rappresentazione cartografica (disegno a mano) della Confederazione di A.v. Bonstetten, di Einsiedeln. Sono 4 cartine schematiche e circolari, in parte del tipo T-O, ma orientate a Sud. Vi sono indicati i nomi degli 8 Cantoni, del Rigi, del Reno e della Limmat
1480-1600	Alcuni noti cartografi tedeschi. Cusano, Apiano, Etzlaub, Waldseemüller, Quad, Hogenberg
1495-7	Prima carta della Svizzera di K. Türost, di Zurigo (disegno a mano, due esemplari)
1513	Prima carta stampata della Svizzera, in un'edizione tolemeica di Strasburgo
16° sec.	Cartografia nautica portoghese e italiana. Gli Homem, i Freducci, i Maggiolo, gli Olives. Alcune carte spagnole
1538-1560	Carte della Svizzera di Tschudi (Glarona), Münster (Basilica) e Stumpf (Zurigo)
dal 1550	Prime carte regionali e cantonali della Svizzera
1550-1570	Cartografia italiana: Lafreri, Salamanca, de Forlani, ecc.
1570-1670	Supremazia della cartografia dei Paesi Bassi. Atlanti di Ortelio (1570-1612), Jode (1578/1593), Mercator-Hondius-

	Janssonius (1585-1666), Blaeu (1630-1672). Altre case editrici, fino ai primi decenni del 18° sec.: Visscher (3 generazioni), Danckerts, Schenk e Valk, Ottens, de Wit, Covens e Mortier, Van der Aa, ecc.
1660-1780	Cartografia francese. I Sanson, Du Val, de Fer, Jaillot, Delisle-Buache, Vaugondy, Bonne, i Cassini, ecc.
1710-1800	Alcuni editori e cartografi tedeschi. Homann, Seutter-Lotter, Weigel, Reilly
dal 1770	Cartografia inglese. Dunn, Faden, Laurie e Whittle, Cary, Arrowsmith. Tra il 1700-1750: Moll, Senex, Bowen

Altri importanti autori svizzeri e stranieri di carte elvetiche e grigionesi sono menzionati nel capitolo seguente. Per la storia della cartografia si veda la bibliografia (1) a (5).

3. Il Moesano nelle carte della Svizzera e del Grigioni

3.1. FINO AL 1616

Prima del 1538 l'unica indicazione topografica, che nella cartografia moderna si riferisce almeno indirettamente al Moesano, è riportata nelle carte tolomeiche, di cui è fatta menzione nel capitolo precedente. Si tratta di *Adulas Mons*. Questo gruppo di montagne delimitava i confini occidentali e meridionali dell'antica provincia romana della Rezia. *Mons Adulas* è pure scritto in una carta dell'Europa centrale del Cusano, pubblicata nel 1491.

La carta di Türost (1495-7) e le nuove carte — Tabula Nova — della Svizzera — Heremi Helvetiorum o Helvetiae — nelle edizioni stampate di Tolomeo del 1513, 1520, 1522, 1525, 1535 e 1541 sono orientate a Sud. Esse terminano su una linea a Nord del S. Bernardino. Nella carta di Türost abbiamo ancora *Adula*, però nel Gottardo (Gotzhart). Il passo del S. Bernardino (così chiamato dalla metà del 15° sec. in avanti in onore di S. Bernardino da Siena) è documentato come *Mons Avium* o *Vogelberg* già da circa il 1000. In Italia questo e altri nomi della Mesolcina erano noti, in relazione a strade militari, attorno al 1500 (16): *la montagna de Roverè (Rovolè) ut del Forcolo, Musocho, S.to Bernardino su el monte, colma dala montagna de Lolcello, Sancto Jorio, Alinos* (Monti di Lanes, Roveredo).

Durante la prima metà del 16° secolo vengono pubblicate le prime opere storico-topografiche del nostro Paese. Glarean (1515/19) menziona l'*Adulae* e Tschudi, 1538 (21), annota i nomi seguenti, che concernono il Moesano: *Mesauciorum uallis, uallis Mesauca, Masoxertal; Galanckertal; Muetius, Mouss, la Muesa; Adula mons; der Vogel, Culmen de Olcello, uel, Culmen*

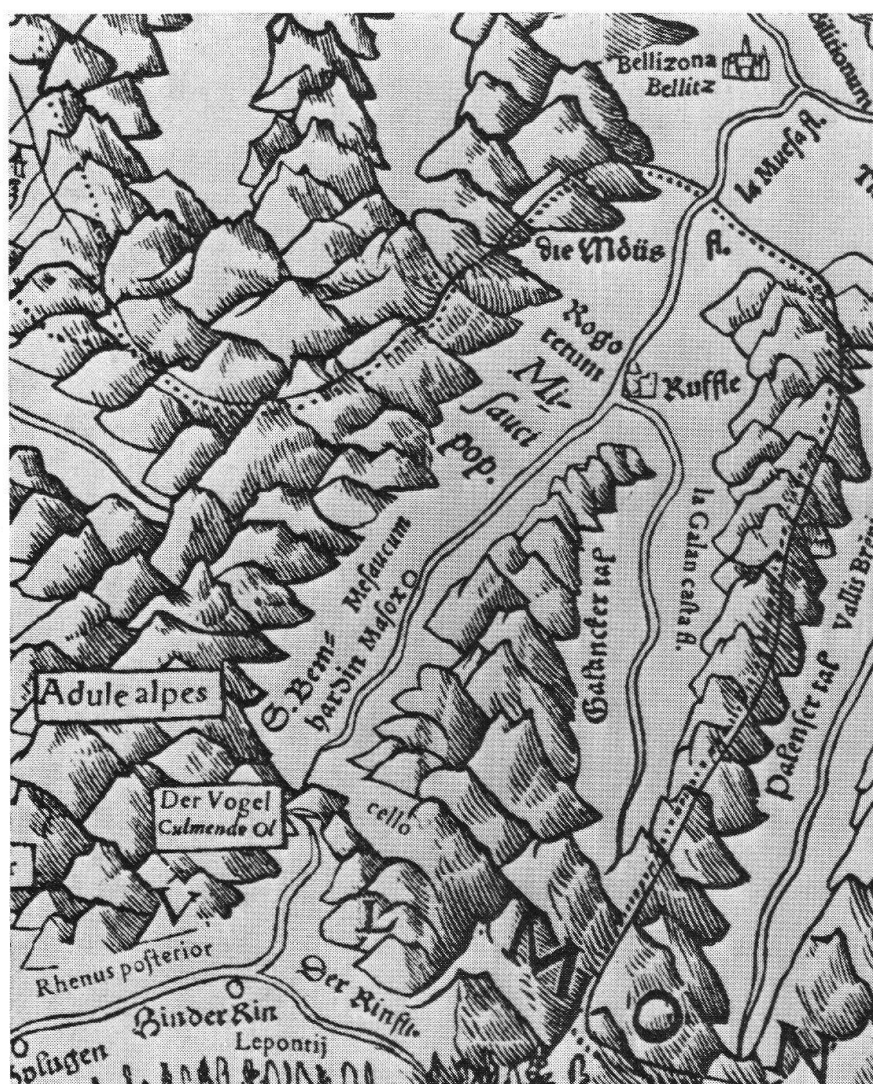


Fig. 1

Tschudi, 1538
(ed. 1560). B 1.

de sant Bernardino; Masox, Mesaucum; Rufflee, Rogoretum; Misauçi, Masoxer. Stumpf, 1548 (A1), aggiunge Galancha, Ruffle, S. Bernardin, Mon-sax, Sackberg.

La carta di Tschudi del 1528, pubblicata nel 1538, è la prima carta di tutto il territorio elvetico. Stumpf è d'altra parte l'autore delle prime 8 carte regionali. Le carte di Tschudi e Stumpf sono ancora orientate a Sud. (Quelle romane e medioevali erano orientate verso l'Est, quelle di Tolo-meo già a Nord). Nella carta di Tschudi e in alcune altre che ne derivano, si trovano i nomi seguenti concernenti il Moesano:

Tschudi, 1538 (B1)
Fig. 1

Misauçi pop., die Moüs fl., la Muesa fl., Galanckertal, la Galan casta fl., Adul Mons, Adule alpes, Der Vogel, Culmen de Olcello, S. Bernhardin (il passo?), Mesaucum, Masox, Rogoretum, Ruffle.

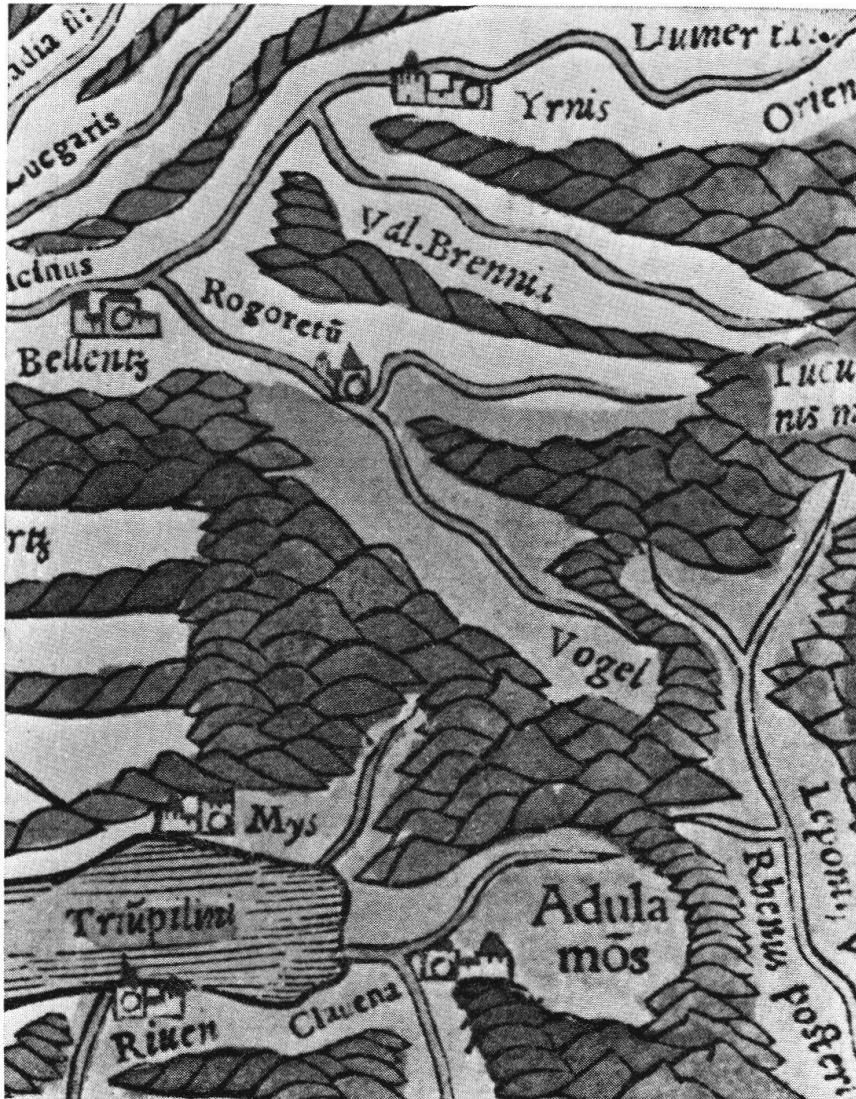


Fig. 2

Münster, 1540.
B 2a.

- | | |
|---------------------|---|
| Münster, 1540 (B2a) | Adula Mons, Vogel, Rogoretu. Fig. 2. |
| Münster, 1544 (B2b) | Der vogel. |
| Stumpf, 1544 (B3) | Vogel b., Masax, Rutle. |
| Stumpf, 1548 (A1) | Mesauci Populi, Calanca, Adulae Alpes, Vogel. |
| Stumpf, 1548 (B4) | Misaucci Pop., Galanckertal, Die Moüss fl., La Mue- |



Fig. 3

Stumpf, 1548.
B 4.

sa fl., Adulae Alpes, Vogel mons, Culmen de Ocello, S. Bernhardin (località), Masax, Ruffe. Fig. 3.

Salamanca, 1555 (B5) Misaucci, Galancasta fl., Adulae Alpes, S. Bernardini, Mesaucum, Rogoretum.

Ortelius, 1570 (B6a) Muesa fl., Galancasta fl., Adule alpes, S. Bernhardin, Masax, Rofle. Nella carta in formato ridotto 1577 (B6b): S. Bernardin, Maso e, senza nome, Roveredo.

Settala, 1570 (B7) Val De Solicina, M. Forcolo, Musoch e un'altra località senza nome (Roveredo). Indipendente da Tschudi.



Fig. 4

De Yode, 1578
(ed. 1593). B 8.

- | | |
|-------------------------------|---|
| de Jode, 1578 (B8) | stessi nomi di Salamanca, senza Galancasta fl. Fig. 4. |
| Murer (Winterthur), 1582 (B9) | Muesa fl., Galancasta fl., Le Mont Adulas, S. Bernard, Masox, Ruffle. |
| de Bry (?), 1592 (B12) | S. Bernhart, Masax, der Vogel. |

Nella descrizione della Rezia di Campell, 1571-3 (A2), la trascrizione di alcuni nomi era in parte cambiata (in romancio), il loro numero però non era aumentato: *vallis Mesauca*; *vallis Calanca*; *Mons Adula*; *Culm dalg Utschelg*, *Culmen dell'Ucello*, *Der Vogel*, *Volucre*; *la Muesa*, *Moeuss*, *Muetius*; *Sancti Bernhardini*; *Misauc*, *Masox*, *Monsacks*, *Mons Saccorum*; *Ruffle*, *Rugore*; *Mesauci*, *Misauci*, *Calancici*, *Rogoretani*.

La seconda carta originale della Svizzera, non copiata da precedenti, è la carta di Mercator del 1585 (B10a). Questa carta viene incisa e pub-

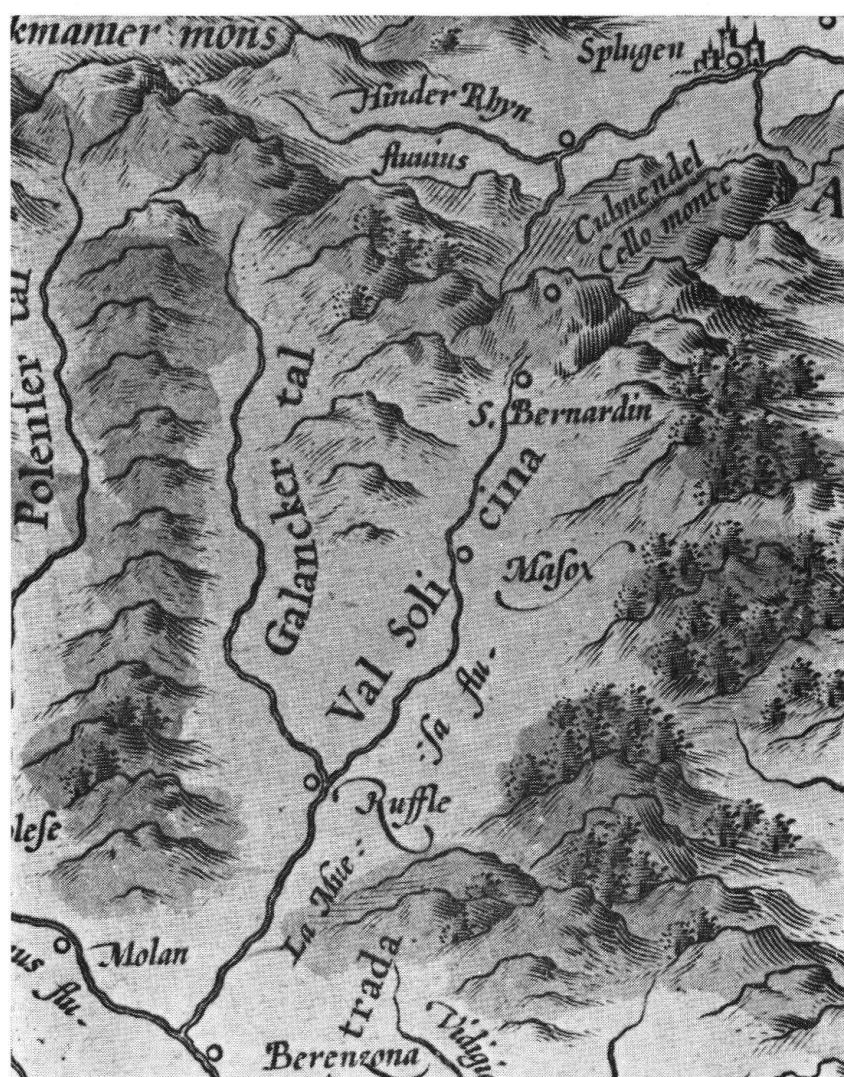


Fig. 5

Mercator, 1589.
A 18a.

blicata più tardi nei loro atlanti da Hondius (1630), Blaeu (1634) e Janssonius (1636), anche in formato più piccolo (B10b, 10c) e trova larga diffusione in tutta l'Europa fin verso la metà del 17° secolo. Mercator è pure l'autore di 4 carte regionali, quella con il Grigioni è del 1589 (A18). A differenza delle carte svizzere precedenti Mercator nel 1589 indica anche la Mesolcina come valle: *Val Solicina*. Per il resto riporta in tedesco gli stessi nomi delle tre località di Ortelius/Tschudi: *S. Bernardin*, *Masox*, *Ruffle* (1585), inoltre (1589): *Galanckertal*, *La Muesa flu.*, *Culmen del Cello monte*. Fig. 5. Nelle carte in formato ridotto figurano solamente i nomi delle tre località.

Le altre carte della fine del 16° secolo, copiate da quella di Tschudi — p. es. de Forlani, 1563 (uguale a Salamanca), Bussenmacher, 1594, Magini, 1596, le copie della carta di Münster dal 1592 in avanti — non riportano altri nomi del Moesano.

Si conosceva dunque come località Roveredo, Mesocco e, da Stumpf in avanti, già S. Bernardino. Noti erano inoltre i due fiumi Calancasca e Moesa e specialmente le montagne che a Nord separano il Moesano dal resto della Rezia (13): Adulae Alpes e Vogel oppure Culmen de Olcello, scritto in diversi modi. Tutti questi nomi sono riportati in latino e tedesco anche nelle carte del Grigioni, che contenevano però un territorio molto più vasto, dell'Hirzgarter del 1616 (A3), p. es. *Val Solicina*, *Vallis Mesauca*, *Vallis Galanca*, *Galankerthal*, *S. Bernhardin*, ecc. Troviamo in esse per la prima volta in carte elvetiche *Forcolo M.* e *Furcula M.*

Nelle carte sono visibili i corsi d'acqua dei due fiumi principali, ma non affluenti, né strade. Una notevole eccezione è la carta di Sgrooten del 1588 (B11), non stampata, nella quale sono rappresentati 4 affluenti della Moesa, della riva sinistra — a S. Bernardino, uno a Nord e due a Sud di Roveredo — e la strada del S. Bernardino, fino a Roveredo sulla sponda destra, da Roveredo al passo sulla sponda sinistra.

Nelle carte di Tschudi, Stumpf e Hirzgarter Roveredo è segnato come luogo principale.

3.2. IL 17° SECOLO

Nel 1618 Sprecher e Cluverio eseguono la carta del Grigioni (A4) che sarà la più importante e conosciuta per oltre un secolo. Fig. 6. Numerose edizioni e ristampe negli atlanti dei Paesi Bassi diffondono questa prima carta moderna della Rezia in tutta l'Europa. Vi si trovano per la prima volta nomi nuovi di località della Mesolcina: Soazza, Lostallo, Cama, Grono, S. Vittore, Monticello e della Valle Calanca: Valbella e Sabione (Rossa), due nomi che raramente mancheranno nelle carte posteriori, S. Domenica, S. Maria e Castaneda, nonché il S. Jorio. In tutte le edizioni della carta di Sprecher/Cluverio e in quella di Bianchi (A5) abbiamo: *Val Misaucina* (*Misolcina* — Bianchi), *Val Galanca*, *Muesa f.*, *Galancasca fl.*, *Adula mons* (*Monte* — Bianchi), *Vogelberg / Monte d'Uccello* (solo *M. Uccello* — Bianchi), *Furcula mons* (*Forcola M.* — Bianchi), *Mont di S. Iori* (*M. S. Iori* — Bianchi), *S. Bernardin* (*S. Bernadin* — Geilkerk e Vissscher con l'r aggiunta sopra l'a, e *S. Barnardin* — Janssonius e Valk/Schenk), *Misauco* (*Missoco* — Bianchi), *Suazza*, *l'Hostale*, *Cama*, *Cruno*, *Rogoreto* (*Rogoreta* — Geilkerk e Visscher, Hondius e Blaeu, Janssonius e Valk/Schenk), *S. Vittore* (*S. Vittorio* in tutte le edizioni con *Rogoreta*), *Monticello*, *Valbella*, *Sabione*, *S. Domenica* (*S. Dominica* — Valegius e tutte le edizioni con *Rogoreta* e *S. Vittorio*), *Castaneda* (*Castanede* — Janssonius e Valk/Schenk) e *S. Maria*. Nella seconda edizione di Sprecher, 1629 (A4.1.2.), troviamo inoltre: *Trauersagna Fl.*, *Venschin M.* (da Vincino, sulla strada del Jorio) e *Rial de Lumin* (il Riale Vecchio di Lumino formava confine).

Nelle edizioni in formato ridotto (A7) rimangono: *Val Misancina*, *Val Galanca*, *vogelberg*, *Monted vecello*, *Furcala mons*, *l'Hostale*, *Rogorela*, *valbella*, *S. Dominica*, *Castaneda*, *S. Marica*. Nella carta storica del Grigioni di Cluverio, 1624 (A6), nel Moesano abbiamo il nome di un'antica popolazione *Mesiates*, già scritto nella Tavola Peutingeriana, a torto creduta identica ai Mesolcinesi e, a Nord, *Adula mons*. Anche in altre carte sto-

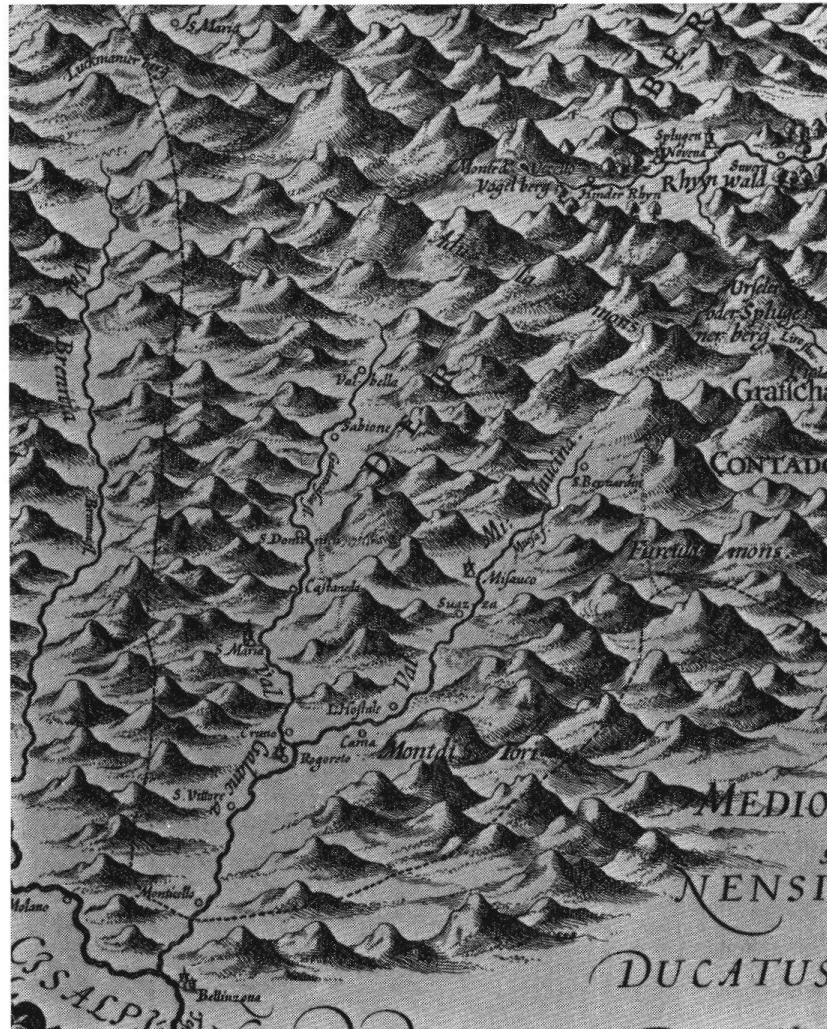


Fig. 6

Sprecher/Cluverio,
1618. A 4.1.1.

riche posteriori della Vindelicia, Rezia e Norico ritroviamo questi nomi, con una località in più: *Mesiatense*.

Sprecher nel 1617 (19) dà un elenco delle vicinanze che costituiscono le 4 squadre delle due Valli, oltre a *Vallis Misauca*, *Vallis Calancha*; *Muesa*, *Calanasca*; *Avicula* (*Sancti Bernhadi Mons*, oppure *Ocello*, parte dell'*Adula*):

- 1.^a squadra: *Gabia*, *Lesum*, *Cremetum* (con *Misauca*), *Andersla*, *Doira*
- 2.^a squadra: *Soatia*, *Cabiolum*, *Sortum*, *Lostalum*, *Noranthula*, *Cama*, *Legia*, *Vertabium*
- 3.^a squadra: *Grunum*, *Rogoretum*, *Sanctus Victor*, *Monticellus*, *Sanctus Julius*, *Sanctus Fidelis*, *Toueda*, *Campionum*
- 4.^a squadra: *Sancta Maria*, *Dasca*, *Rauagnum*, *Caprina*, *Castaneta*, *Nadrum*, *Busenum*, *Aruigum*, *Landerenca*, *Sancta Dominica*, *Caocum*, *Dabinum*, *Sablonum*, *Vallis Bella*.



Fig. 7

Baudoin, 1625.
B 13.

Nell'edizione tedesca del 1672 sono aggiunti *Alpes de Mugia*, parte del *Vogelberg*, e nella 1.^a squadra *Anzona* e *Logianum*, nella 3.^a squadra *S. Antonio*, però in questa manca Monticello. E' d'interesse notare che negli Statuti e Capitoli dell'Universal Valle Mesolcina del 1645 (detti di Martinone) e ancora nel progetto per la Legge Civile e Criminale della Valle Mesolcina del 1774 sono menzionati oltre a Mesocco, Lostallo e S. Maria, terra di Villa, soltanto le «pertinenze» o «attinenze» di Roveredo: S. Vitore, Monticello, Grono, Leggia, Cama e Verdabbio e il muro del ponte di Sorte, mentre negli Statuti e Capitoli precedenti del 1439, 1452, 1531 non sono fatti nomi di luoghi all'infuori di Lostallo, Mesocco e Roveredo e del muro di Sorte, che separava i due Vicariati; quello superiore era costituito da una squadra e mezza, quello inferiore da due e mezza. La carta di Baudoin, 1625 (B13), nota, oltre a *Val Mesolcina*, *S. Bernardino* (passo), *Musocco*, *Rogoreta* e, nuovo in una carta della Svizzera, *S. Maria*. Fig. 7. Quella di Tassin, 1633 (B14), riporta i tre nomi di località di Mercator, con *Mazoz* per Mesocco.



Fig. 8

Gyger, 1657.
B 15c.

La terza carta originale della Svizzera è la carta di Gyger (Zurigo) del 1635 rispettivamente del 1657. Per il Moesano troviamo, 1657 (B15c), Fig. 8: Monsaxerthal, Galancerthal, Adula Mons, Vogelberg, Furcula Mons, Mont di S. Giori, S. Bernardin, Misauicino, Suaza, Le Hostale, Cruno, Rogoreto, Monticelo, val Bella, Sabione, S. Dominica, Castaneda e S. Maria. Della carta di Sprecher/Cluverio mancano soltanto Cama e S. Vittore. Nell'edizione del 1635 (B15a) mancano Soazza, Grono, Monticello e Castaneda, mentre nell'edizione in formato ridotto del 1637 (B15b), oltre a questi 4 nomi, mancano i nomi di 3 montagne, Lostallo e Valbella. In queste due carte troviamo però Cama, Fogelberg risp. Fogel e Misauco invece di Misauicino.



Fig. 9

Hautt, 1641.
B 17.

Numerose carte del 17° secolo copiano Gyger, riportando gli stessi nomi del Moesano. Janssonius, 1638 (B16), copia l'edizione del 1635; Hautt (Lucerna), 1641 (B17), copia l'edizione del 1637 (senza S. Maria), Fig. 9; Visscher, 1658 (B19), quella del 1657 (senza Vogelberg, con *Misauco*); Sanson, 1667 (B21), uguale all'edizione del 1657; Wolf, 1670 (B22), uguale a Visscher (con *S. Barnardin*, *Crano* e *Castadela*); Steiner (Zugo), 1679 (B23), senza Soazza, Grono, Roveredo e S. Maria; Danckerts, ca. 1680 (B24), uguale a Wolf; Valk, ca. 1680 (B25), uguale all'edizione del 1657,

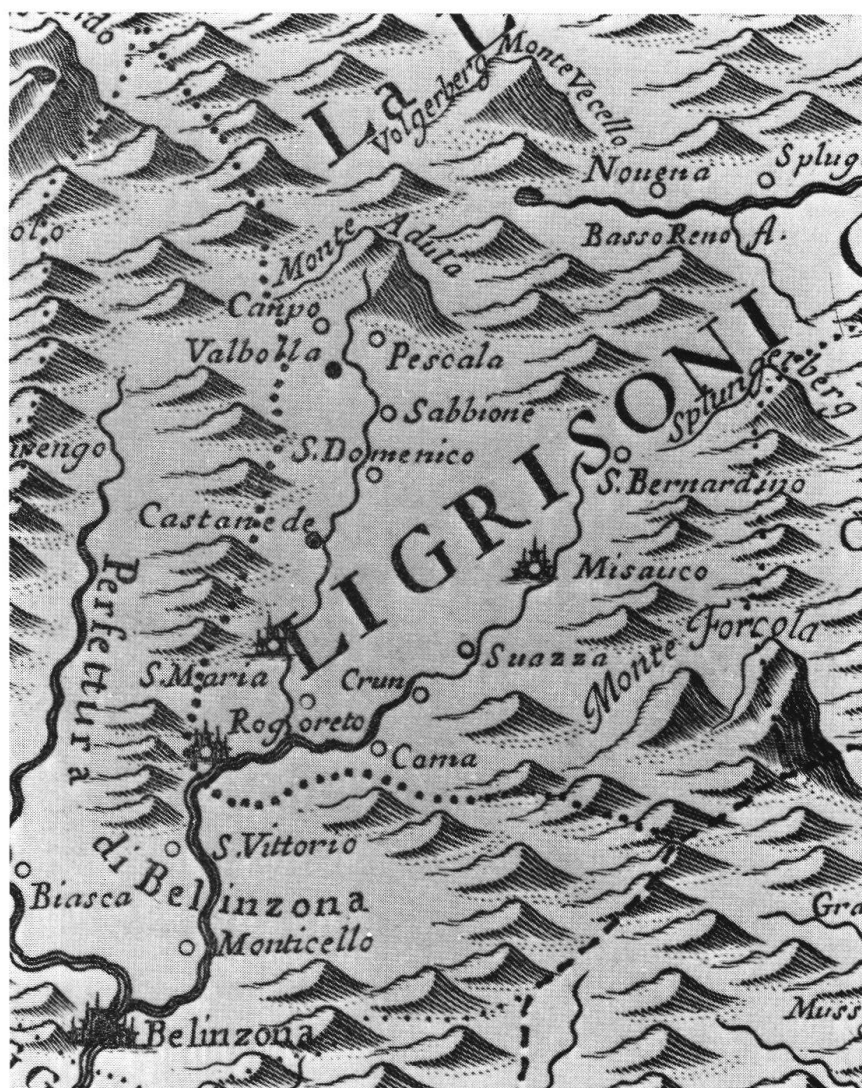


Fig. 11

Cantelli da Viga,
1686. B 26.

Fig. 11. Cama e S. Vittoria sono pure riportati dai Valk in una nuova carta del 1709 (B31), dove però non figurano i nomi delle montagne, eccettuato l'Adula M., e delle Valli.

Jaillot pubblica nel 1701-3 (A19) la prima carta della Svizzera in 4 fogli, in scala relativamente grande. Fig. 12. Per la prima volta troviamo, oltre ai nomi di Sprecher/Cluverio, S.t Bernardin M. e Monte d'Uselli, con *Phostals* per L'Hostale, *Castagneda* per Castaneda, *Gabio* (Cabbio), *Sorte*, *Legia*, *Ressa*, *Madason* (Masciadone), *Conco* (Cauco), *Braco* (Braggio), *Aaruigo* e *Busen*.

La carta del Grigioni di Coronelli, 1690-1700 (A8), riporta gli stessi nomi della carta di Sprecher/Cluverio (edizione del 1629, A4.1.2.), mentre in quella di Châtelain, 1708 (A9), sono annotati soltanto *Masax* e *Ruflee ou Roveredo*. Nella carta della Svizzera di Châtelain, 1708 (B30), troviamo invece *Adula M.*, *M. S.t Giori*, *S.t Bernardin*, *Suazza* e *Tesin flu*, in quella di de Fer, 1703 (B29), *Masox*, *Ruffel ou Ruffle*.

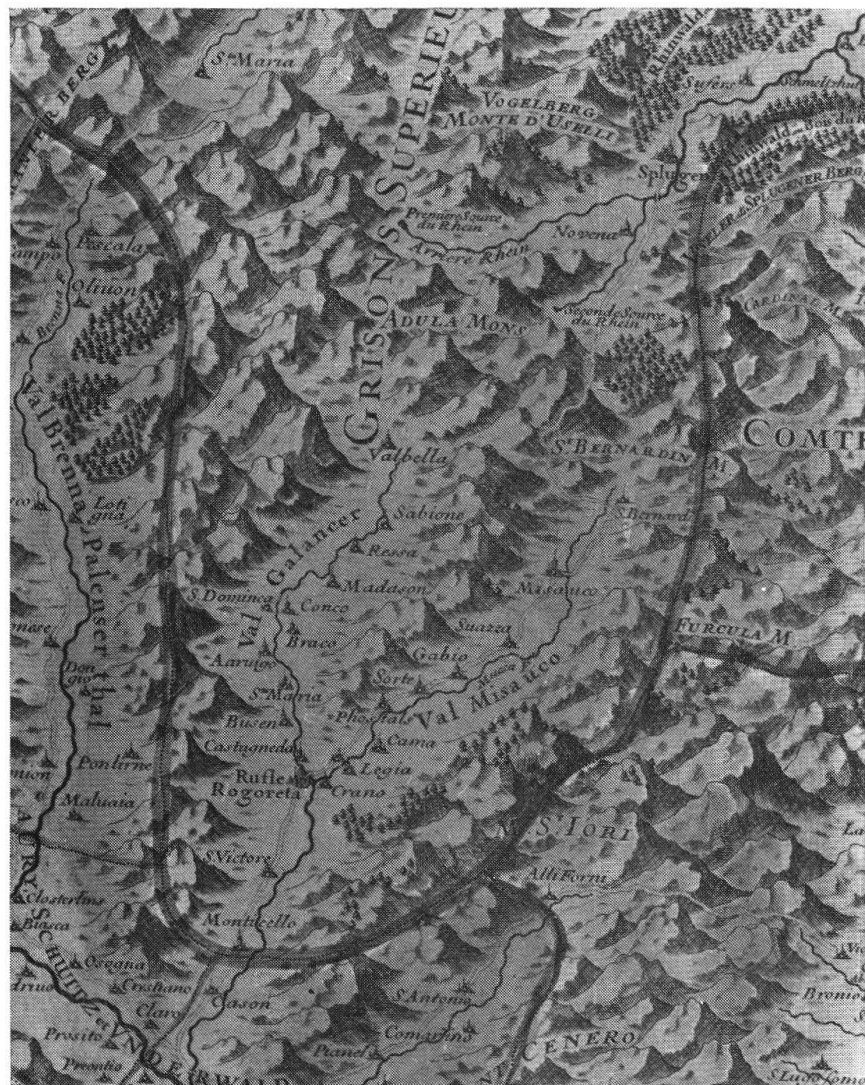


Fig. 12

Jaillot, 1701-3
(ed. 1717). A 19.

Nella carta di Gyger del 1657 e in quelle derivate di Visscher, Sanson (1667), Wolf, Danckerts, le due dei Valk, Jaillot (1692), Muoss, è visibile per la prima volta un affluente della riva sinistra della Moesa a Nord di Lostalio. Ciò non è il caso per la carta del Grigioni di Sprecher/Cluverio, ad eccezione della Traversagna nell'edizione di Sprecher del 1629 e nella carta di Coronelli. Anche Jaillot (1701-3) non nota nessun corso d'acqua all'infuori dei due fiumi principali. Nella sua carta troviamo però, per la prima volta in una carta stampata, la strada del S. Bernardino attraverso il passo, a destra della Moesa fino a Mesocco, a sinistra da Mesocco a S. Bernardino, e le strade della Forcola, che comincia a S. Bernardino, e del Jorio, che non tocca però il Moesano.

Nelle carte di Sprecher/Cluverio, Bianchi, Cantelli da Viga e Valk (1709) S. Maria, Roveredo e Mesocco sono indicate come località principali, invece soltanto S. Maria e Roveredo nella carta di Coronelli, Grono e



Fig. 13. Schmid v. Grüneck, 1716. A 10.2.1.

Mesococco nella carta di Jaillot del 1692 e Roveredo in quelle del Grigioni in formato ridotto, di Wolf e Jaillot (1701-3). Nelle altre carte non è fatta distinzione fra le diverse località.

3.3. DAL 1711 AL 1802

Durante il 18° secolo la produzione cartografica aumenta quantitativamente se non sempre qualitativamente. Il contenuto delle carte s'arric-

questo periodo. Essa riporta praticamente gli stessi nomi di Simen, trascritti certe volte in altro modo, p. es. *Anderslo, Anzon, Darbo, Doria, Cremeo, Hostalla*, con alcune aggiunte: *M. S. Bernhardin, Gabia* (Cebbia), *Alpe di Vignon, Alpe di Mugia*. Mancano S. Marian, Rogh, Logan e Nadro. Scheuchzer nel 1707 aveva compiuto un viaggio attraverso il S. Bernardino e la Forcola. Nella sua carta di questa regione, pubblicata nel 1723 (A24), troviamo le frazioni di Mesocco, comprese *Les* e *Logian*, la fonte minerale di S. Bernardino *Acidulae*, i due alpi (dove sarebbero le sorgenti della Moesa) e, per la prima volta in una carta, *Avicula* (le montagne a Nord di S. Bernardino), *Mittag Horn, Moschel Horn* (Marscholhorn?), *Paradies, Zum Port* (Zapport). Nel testo del suo viaggio e in altra pubblicazione (17) Scheuchzer annota alcuni nomi di montagne e le diverse denominazioni di quella parte dell'Adula da cui sorge il Reno posteriore: *Avicula, der Vogel, Culmen Aviculae, Colmen del o de Olcello o Ocello o Oscello, Monsted o Monte del Uccello, Mons St. Bernhardini, Culmen de S. Bernhardino, der S. Bernhardin, St. Bernhardin berg*. L'Adula separa secondo Scheuchzer la Rezia dalla *Vallis Mesoltina* (*Masaxerthal*), con la *Muesa* (*Mous*), in cui troviamo *Misaucum, Masox, Masocho, Monsaxum, Crimè o Cremé o Cremetum*, che con 7 altri villaggi costituisce la 1ª squadra: *Les o Lesum, Gabia o Cebia, Andersla, Doire, Anzon, Logian o Logianum, Darba*. Proseguendo il viaggio Scheuchzer trova *Soatia, Soatzen* e presso il passo della Forcola, quello dell'*Alschinsch* e il monte *Gazuga* (?).

Nell'edizione in formato ridotto della carta di Scheuchzer, 1730 (A20), sono tralasciati i nomi delle Valli e dei fiumi, i due alpi, la Forcola, Cremeo, Lostallo, Norantola, Leggia, S. Vittore, Landarenca e Buseno. La carta di Homann, 1714 (B32), riporta le località e il nome delle Valli di Wolf e Danckerts, con *S. Bernharts B.* (Berg) per S. Bernardino. Ai nomi delle montagne *Adula, Furcula* e *S. Georgen* è aggiunto *Berg* invece di Mons. De Fer, 1715 (B33), si basa sulla carta di Gyger, senza Monticello e Castaneda, con in più alcuni nomi di Jaillot (1701-3): *Gabio, Cama, Legia, Phostale* invece di *Phostals* e, nuovo, *Alli Forni* (in realtà località della Val Morobbia sulla strada del Jorio (16)).

Delisle, pure nel 1715 (B 34), Fig. 15, copia praticamente Scheuchzer, con Anzone, Norantola, Leggia e le località da Selma a Buseno, Rossa, Augio e la Forcola in meno, e con *Val de Missox, Mont de l'Oiseau* e *Missox*.

La carta di Senex, 1721 (B35), è identica a quella di Du Val (1664). Weigel, 1772 (B36), riporta i nomi delle due Valli, delle tre montagne come Homann, quindi solo *Suazza, L'Hostale, Crano* (Grono) e *Monticello*. La carta di Seutter, 1730 (B37), è nuovamente uguale a quella di Gyger, rispettivamente Visscher, con *Coruno* per Grono.

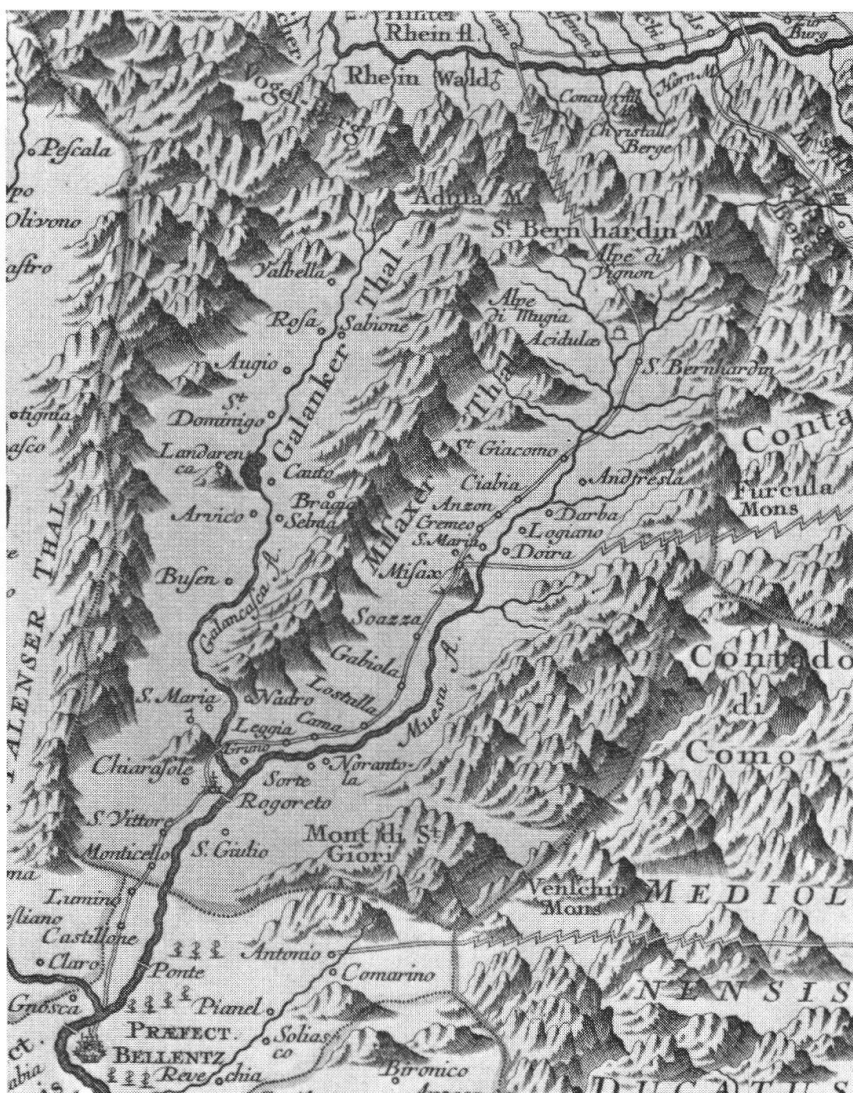


Fig. 16

Walser, 1740-2.
A 11.1.

Nel 1740-2 Walser esegue una nuova carta del Grigioni (A11.1.), Fig. 16, che sostituisce le carte di Sprecher/Cluverio e Simen/Schmid v. Grüneck. Walser riporta tutti i nomi di Scheuchzer rispettivamente di Schmid v. Grüneck, talvolta trascritti in modo leggermente diverso, senza Castaneda e con alcuni nomi di montagne, ripresi da Scheuchzer, a Nord di S. Bernardino: *Moschel Horn M*, *Gletscher*, *Concurnil M* (Guggernüll), *Christall Berge*, *Horn M* (Mittaghorn?) e il *Venschin Mons* di Sprecher/Cluverio (1629).

Nell'edizione del 1768 (A11.2.) sono completati con altri: *Paradies* (aggiunto a Gletscher, in fondo alla Val di Reno), *Mittags Horn*, *Talliga m.*

(Cima di Val Loga), *Tambo Horn Mons*, *Cadrioler Alp* (A. Gadriola), *Galesen Mons* (P. de Gallusen) e l'*Alschinsch* di Scheuchzer. Nella descrizione delle alpi e montagne della Svizzera (23), allegata anche all'atlante di Homann, Walser nomina inoltre due laghi: *Calvaret Suran* in Val Calanca (Calvaresc, nei monti sul fianco sinistro della Calanca, sopra Augio) e *Ily Lagott* (al passo del San Bernardino) e montagne — forse le Christall Berge della carta del 1740-2 — dove si troverebbero cristalli: *Hörel* presso il *Mittaghorn*, *Telli* (Tällialp), *Puz* (?) e l'Alpe *Ganaun in Giagnola* in Valle Calanca (Ganan, sul fianco sinistra della valle, sopra Rossa). Nomi che erano stati citati anche nel testo di Gruner (A21): a Ganaun, secondo Gruner, ci sarebbero pietre nere contenenti oro. Nell'edizione della carta del 1768 Walser aggiunge inoltre *Les*, *Gabia*, *Sauerbrunn* a *Acidulae* e *de Lumino Fl.*

L'edizione in formato ridotto (A 12) è uguale a quella del 1768 (senza *Cama* e *Talliga*), la carta della Lega Grigia di Reilly (A 15b) pure, senza *Forcola*, *Alschinsch* e *S. Jorio*, con *Sovazen* e *S. Dominick*. La carta francese del Grigioni del 1788 (A 13) è simile a quella di Walser (1768), con alcuni nomi di montagne in meno.

La carta di Gruner, 1760 (A 21), riporta, oltre ai nomi dei due fiumi, solo quelli delle montagne di Scheuchzer/Walser: *Vogelberg*, *Avicula*, *Moschelhern*, *Alpe di Vignon*, *S.t Barnabas* (Lucomagno), *Portia* (Zapport), *Mittaghorn*, *Concurnill*, *Horn*, *Faliga* (Cima di Val Loga) e *Tambohorn*.

Nel 1742 Sererhard (18) allestiva un elenco delle 4 squadre del Moesano praticamente uguale a quello dell'edizione in tedesco di Sprecher del 1672, con trascrizioni in parte erranee, dimenticando però Andergia nella 1.^a squadra. Questi nomi di Sererhard sono in seguito utilizzati da Leu, 1751/54 (15), e da altri autori di enciclopedie storico-geografiche della Svizzera, p. es. Fäsi (1768) e Füsslin (1772). Soltanto nel 1797 Lehmann (14) menziona tre nuove località della Calanca, già riportate in carte precedenti: *Selma*, *Augio* e *Rossa*. Dobbiamo d'altra parte a Storr nel 1786 (20) il primo accenno a corsi d'acqua secondari: *Riale di Verbio*, *R. di Crastera*, *Riale di Buffalora*, *R. di Groven*, *R. di Giosella*, *R. di Gomega* e al *Piz Pombio*.

Le carte di Salmon (Venezia), 1742 (B 38), e di Palairret, 1754 (B 43), riportano gli stessi nomi di Delisle, ma non tutti (Palairret senza i nomi delle due valli ma con *Tesin R.*), Tillemon, 1746 (B 40), tutti quelli di Jaillot (1692), Bowen, 1744 (B 39), scrive nella sua carta soltanto *S.t Bernard*, *M.t S.t Giari*, *Misauco*, *Gruno* e *Rogoretto*, Schreiber, 1749 (B 41), soltanto *Furcula Berg* e *Crano*. Mayer, 1751 (B 42), dà alcuni nomi di Scheuchzer, senza le frazioni di Mesocco e diversi comuni delle due valli.

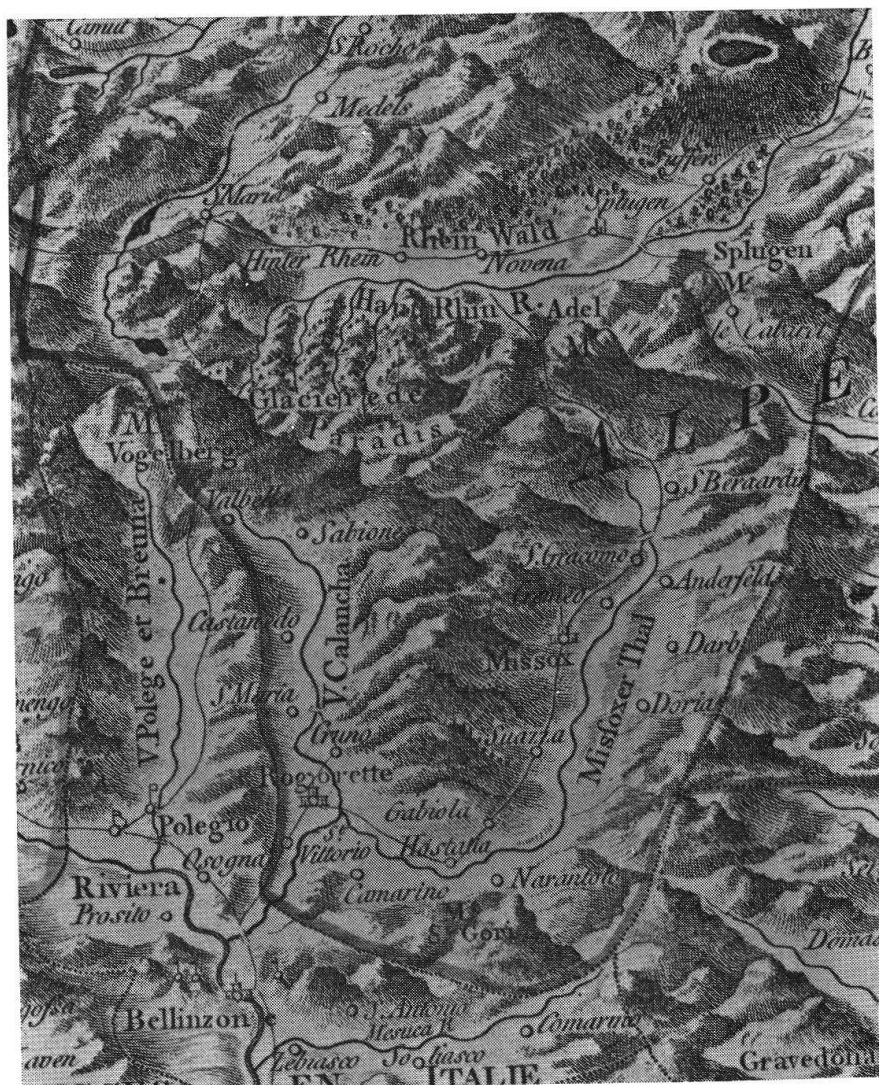


Fig. 18

Faden, 1776
(ed. 1792). B 50.

Fig. 18, e Reilly, 1796 (B 58), copiate da Delisle, con in più *Glaciere de Paradis* e *Narantolo*, senza *Cebbia*, *S. Antonio*, *Monticello* e *S. Domenico*, Faden con *Camarino* invece di *Cama*. Lotter, ca. 1780 (B 52), riporta qualche nome meno di Delisle, però *Selma* e *Arvico*, Mentelle, 1795 (B 56), pure meno nomi, con *Minso R.*, *M.t Venschin* e *Alli Forni*.

Nelle carte di Bonne, 1778 (B 51), non molto ricche di nomi, abbiamo qualche variazione: *M.t Adel*, *M.t Furcula*, *S. Bernard*, *Giacome*, *Gabia*, *Hostalla*, *Narentola*, *S. Domingo*, *Selma*.

Le carte degli italiani Zatta, 1781 (B 53), e Cassini, 1796 (B 57), contengono gli stessi nomi: *S. Bernardo*, *S. Giacomo*, *Gabia*, *Musox*, *Gabriola* (*Cabbiolo*), *Norantola*, *S. Antonio*, *Rogoret*, *Monticello*, *Sabione*, *S. Domenico*, *Landarenca*, e, solo Zatta, *M. e Adel*, *M. te Furcula*, *Anderlo* e *Selma*. Clermont, 1781 (B 54), copia ancora *Gyger* (senza *Vogelberg*). Nella carta del dizionario della Svizzera, 1788 (B 55), troviamo solo *M.t Adel*, *M.t de l'Oiseau*, *M.t S. Giori*, *Masoc* e *Rogoretto*. La carta di Cary, 1799 (B 59), è simile nei nomi a quella di Coxe, senza *S. Maria* ma con *Castaneda*.

(continua)